



ISTITUTO SALESIANO  
**«Don Bosco»**

GAETA (LT)

---

Carissimi Confratelli,

il giorno 30 marzo ci ha lasciato per il premio del cielo il Sacerdote.

### **DON ELIA RIVA**

Aveva 90 anni, ma la sua scomparsa è stata accolta da tutti con un senso di sorpresa perché fino all'ultimo momento era vegeto e non ci fu malattia o degenza allarmante. La notte di Pasqua vegliò con noi, confessò nella grande chiesa di S. Francesco.

Il giorno di Pasqua celebrò la messa delle ore 10, assistito da un confratello.

Fu la sera che accusò alcuni disturbi allo stomaco, però non allarmanti. Il lunedì celebrò ancora e in giornata volle il suo confessore. Stette male per tutta la notte del mercoledì per cui fu assistito dai confratelli accorsi ai suoi richiami.

Pregò interrottamente chiedendo al Signore che lo prendesse con sé. Ricevette l'unzione degli infermi pienamente cosciente e poi di schianto si accasciò abbracciando il confratello che lo assisteva.

Fu pianto da tutta la città di Gaeta.

Don Elia era nato a Montesiro-Brianza (Milano) il 25-5-1877 da modesta famiglia di contadini. I genitori desideravano avviarlo agli studi, ma solo a 16 anni il giovane poté entrare nell'Istituto Villoresi di Monza, dal quale, dopo la 2<sup>a</sup> liceo, passò al seminario maggiore di Milano, ove restò fino al terzo anno di teologia.

Fu don Morganti, suo concittadino, a parlargli della vita salesiana.

Don Elia era suddiacono ed aveva circa 27 anni quando entrò nella casa salesiana di Balerna nel Canton Ticino della Svizzera. Egli stesso si compiaceva di ricordare spesse volte quel primo ingresso in ambiente salesiano.

Poi si recò all'Oratorio di Torino. Conobbe così don Rua che lo inviò a Lombriasco per l'anno di noviziato.

Il suo primo incarico fu quello di insegnante di lettere nell'Istituto del Martinetto, allora Aspirantato, e nello stesso tempo assistente all'Oratorio. L'anno dopo fu ad Alassio, ma ammalatosi agli occhi, venne mandato a Bordighera per paterno interessamento di don Berruti.

Fu a Napoli-Bellavista a sostituire il Consigliere che era militare. Andò anch'egli soldato il 20 settembre 1916 (l'Aspirantato si dovette chiudere), ma rimase sempre a Napoli.

In questo periodo della sua vita quasi ogni anno svolge il suo lavoro in diverse incombenze, quasi l'animo suo attivo e ardente non trovi posto stabile e una sufficiente espansione di apostolato.

A portici-Bellavista ebbe l'incontro che gli mutò occupazione e gli diede campo adatto al suo zelo. Monsignor Olivares, allora parroco del Testaccio, si recò a Bellavista in riposo di un mese. Era ammalato di petto. Conobbe Don Elia e lo volle con sé a riattivare il seminario della sua diocesi di Nepi e Sutri. Fu un lavoro importante, perché il seminario non dava risultati da anni. Di monsignor Olivares fu segretario fino alla morte, senza peraltro cessare le sue attività in seminario.

Fu questo un periodo molto fecondo per Don Elia. Fecondo di attività e di arricchimento spirituale accanto a una perso-

nalità così ricca quale era monsignor Luigi Olivares. Lo amò e stimò e dopo la sua morte fu sostenitore della causa di beatificazione. Portò di lui un ricordo indelebile, e anche in questi ultimi tempi, quando i confratelli gli rivolgevano domande al riguardo, si entusiasmava, sebbene i ricordi non avessero più i contorni precisi di tempo e di luogo.

Una religiosa così lo ricorda: « Conobbi Don Elia a Capranica in qualità di segretario di Sua Ecc. monsignor Olivares di venerata memoria. Io ero allora molto giovane, ma ricordo il suo spirito di semplicità e di riservatezza. Nella mia famiglia era assai stimato e venerato. Mio padre ricordava di averne spesso ricevuto preziosi consigli. Durante il periodo estivo lo invitavamo a celebrare una santa Messa nella chiesetta campestre della Madonna della Cacciatella. Quanto fervore! Al termine della santa Messa ci faceva recitare le litanie della Madonna. A distanza di anni, io risento ancora quel timbro di voce che rivelava il suo intenso fervore.

Qualche volta lo invitavamo a far colazione con noi: era sobrio e mortificato. era povero come il suo Vescovo, distaccato da onori e agiatezze ».

Dopo la morte di monsignor Olivares (1943) fu per un anno direttore al Mandrione, e poi l'inizio del secondo periodo glorioso della sua vita. Giunge a Gaeta, dove rimarrà per 22 anni. Il 1945 segna l'immediato dopoguerra. Gaeta è stata provatissima: bombardata molte volte. La popolazione profuga per ogni dove, ora tornava alla sua città trovando le case diroccate e svuotate di tutto dai militari di passaggio.

Fu allora che si rivelò il grande cuore del nostro confratello: si prodigò con tutti e c'è tutta un'episodica che fu narrata in questi giorni di lutto. Ognuno ha un ricordo particolare della carità di Don Elia. Un'umile donna testimoniò: a Don Elia vogliamo bene perché ha digiunato con noi nei tempi brutti. Un signore: ricordo quanto lui ci portò in casa un po' di lana per materassi, da mettere per terra su d'una coperta e dormire così.

A tutti diede il conforto della sua parola e la direzione dello spirito. Fu apprezzato confessore di monsignor Guerra, monsignor Casaroli e di molto clero diocesano che lo cercavano anche in questi ultimi anni.

Nonostante la longevità portava da tempo con grande rassegnazione le conseguenze dell'arteriosclerosi che non sempre

lo lasciavano cosciente delle sue espressioni e atteggiamenti. Ma tutti lo capivano.

I confratelli per questo gli furono maggiormente vicini, sempre pronti ad ogni suo desiderio.

La salma fu esposta nella maestosa chiesa di San Francesco, continuamente visitata, specialmente da coloro che beneficiarono in larga misura del suo prezioso ministero sacerdotale. L'Arcivescovo di Gaeta Sua Ecc. monsignor Lorenzo Gargiulo, volle nel giorno stesso della morte celebrare per lui nella chiesa di San Francesco, e poi all'indomani impartire l'assoluzione al tumulo. La messa esequiale fu celebrata da Don Secondo De Bernardi Ispettore delle Opere Salesiane di Roma. Con Sua Eccellenza erano presenti moltissime Autorità ecclesiastiche, militari e civili, tra cui il Sindaco di Gaeta Dott. Giuseppe Calise, e altre personalità e tanta umile gente che lo volle scortare in questo supremo addio.

Permettete che riportiamo le parole colte dalle sue labbra nell'ultima notte che visse soffrendo e pregando: Signore, benedici tutti, tutti. Vergine santissima, aiutami.

Certo vivrà a lungo tra noi la sua figura amabile e paterna. Siamogli larghi di suffragi, perché anche dal cielo abbia ad ottenere dal Signore la benedizione per la nostra Congregazione.

Vostro aff.mo confratello

*Don Mario Mauri*  
*Direttore*

Sac. Elia Riva nato a Montesiro-Brianza (Milano) il 25-5-1887 morto a Gaeta (Latina) il 30-3-1967, all'età di 90 anni, 59 di Professione, 54 di sacerdozio. Fu per due anni Rettore di Seminario e per altri due Direttore.